



Il Ministro dell' Ambiente

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 25 marzo 1997 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di un centro di stoccaggio provvisorio e di trattamento di diverse tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi ai sensi del D. Leg.vo 22/1997, compresi quelli già classificati tossico nocivi ai sensi del DPR 915/1982, per una potenzialità totale di 182.000 t/anno da realizzarsi in un capannone industriale esistente sito in Comune di Pisa, via Monasterio in località Ospedaletto, presentata da TESECO SpA, con sede legale in Via G. Pastore n° 12, Arezzo in data 11 maggio 1999 ;

VISTA la documentazione consegnata dal proponente consistente negli elaborati di progetto e studio di impatto ambientale con relativi allegati, e la documentazione integrativa richiesta in sede di riunione fra Commissione per la Valutazione di Impatto Ambientale, Regione Toscana e TESECO tenutasi in data 28 luglio 1999 presso il Ministero dell'Ambiente e acquisita dallo stesso in data 4 ottobre 1999;

VISTO il parere formulato in data 1 giugno 2000 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato da TESECO SpA;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione per le valutazioni di impatto ambientale ha:

preso atto che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto di un centro di stoccaggio provvisorio e di trattamento di diverse tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi ai

www
R. A. R.

sensi del D. Leg.vo 22/1997, n° 22, compresi quelli già classificati tossico nocivi ai sensi della Deliberazione Interministeriale del 27 luglio 1984, per una potenzialità totale di 182.000 t/anno.

Il proponente non assume a base delle caratteristiche progettuali e dimensionali stime previsionali di produzione dei rifiuti nella Regione Toscana e nella Provincia di Pisa, ma afferma che l'iniziativa nasce sostanzialmente:

- a) dalla necessità di trasferire e riorganizzare in maniera più funzionale le attività già svolte nell'attuale sede di Via Cannizzaro n° 5, poco distante dal Centro in oggetto, con maggiori spazi a disposizione, in modo da migliorare sia l'efficienza dell'attività svolta sia le condizioni di igiene e sicurezza degli impianti e degli operatori (la potenzialità dell'attuale sede è di circa 50.000 t/anno);
- b) dalla scarsa disponibilità di impianti di stoccaggio provvisorio e di trattamento dei rifiuti nell'Italia Centrale, in particolare nella zona in cui la TESECO effettua principalmente la raccolta ed il trasporto dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, ovvero la provincia di Pisa e la Toscana nel suo complesso;

Il proponente intende realizzare il Centro in un edificio preesistente (ex Sintergres), sede fino ai primi anni '90 di un'industria di piastrelle in ceramica, ove in fasi successive saranno allestiti, sia all'interno dell'edificio sia nel piazzale esterno, i vari impianti. Inoltre, sono previsti la sistemazione a verde dei piazzali esterni all'insediamento e l'allestimento di un'area dedicata ai rapporti con il pubblico ("area multimediale") nella quale si prevede di organizzare mostre, dibattiti, concerti ad opera della Fondazione TESECO per l'Arte.

L'insediamento ha un'estensione di circa 127.000 mq di cui circa 25.000 coperti.

valutato che:

per quanto attiene il Quadro Programmatico:

Scopo del progetto, secondo il proponente, è quello di realizzare strutture di stoccaggio provvisorio e di trattamento dei rifiuti non lontano dai luoghi di produzione degli stessi, di eliminare o ridurre la pericolosità dei rifiuti prima del loro confinamento in impianti di stoccaggio definitivo e di ridurre la quantità dei rifiuti da avviare a smaltimento, in accordo con i principi generali del D. Lgs. 5/2/1997 n° 22.

Il progetto risulta coerente con i contenuti del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Secondo stralcio, relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi, sia dal punto di vista delle tecnologie utilizzate, sia da quello del fabbisogno impiantistico, poiché l'incremento degli impianti di trattamento dei rifiuti risponde alla necessità di ridurre la quantità dei rifiuti da avviare a discarica.

Il progetto, realizzando anche un sistema di trattamento dei rifiuti per termodistruzione con recupero di energia termica, risulta conforme agli indirizzi di carattere energetico recentemente ribaditi nella Conferenza Energia e Ambiente e con le recenti iniziative di concertazione con gli Enti Locali

mm
A. TORI



Il Ministro dell' Ambiente

promosse su scala nazionale per il conseguimento degli obiettivi legati agli impegni assunti nel Protocollo di Kyoto.

L'area interessata dall'insediamento non è soggetta a vincoli di tipo idrogeologico, paesaggistico o ambientale.

Il centro sarà realizzato all'interno di un edificio esistente, in un'area industriale/artigianale in accordo con gli indirizzi della L.R. 5/1995 "Norme per il governo del territorio".

per quanto attiene il Quadro Progettuale:

Il progetto prevede la realizzazione di un complesso polifunzionale in uno stabilimento preesistente dismesso, situato nella zona industriale/artigianale di Ospedaletto, a circa 3 km dal centro abitato di Pisa in direzione sud-est. Tale complesso è caratterizzato dalla compresenza di diversi impianti quali:

- impianto di ossidazione acque contenenti cianuri (potenzialità di trattamento di 4.000 t/a);
- impianto di riduzione acque contenenti cromati (potenzialità di trattamento di 4.000 t/a);
- area deposito fanghi ed impianto di inertizzazione di fanghi e polveri (potenzialità di trattamento di 60.000 t/a);
- impianto di trattamento chimico-fisico di soluzioni acquose (potenzialità di trattamento di 50.000 t/a);
- impianto di ossidazione - reattivo di Fenton (potenzialità di trattamento di 10.000 t/a);
- impianto di recupero oli da emulsioni (potenzialità di trattamento di 20.000 t/a);
- impianto di recupero di solventi esausti (potenzialità di trattamento di 8.000 t/a);
- impianto di rettifica di solventi (potenzialità di trattamento di 6.000 t/a);
- impianto di produzione di vapore;
- impianto di concentrazione di acque saline e con solventi (potenzialità di trattamento di 20.000 t/a)
- impianti di lavaggio e riduzione del volume di contenitori metallici;
- stoccaggio provvisorio (capacità 1.300 t);
- laboratori di analisi chimiche e sezione impianti di trattamento pilota.

La Provincia di Pisa, con delibera della Giunta Provinciale n° 140 del 24/4/1998, ha già autorizzato la realizzazione delle strutture necessarie per lo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, nella sede di via Monasterio, parte della quale è già stata realizzata;

Relativamente agli impianti tecnologici:

Tutti gli impianti e gli stoccaggi, sia all'interno che all'esterno degli edifici, sono situati su vasche impermeabili dotate di pendenze adeguate a raccogliere i colaticci in pozzetti di raccolta. Inoltre, gli impianti e gli stoccaggi posti all'esterno degli edifici sono protetti da tettoie.

mw
AR

Tutte le apparecchiature e i serbatoi che costituiscono gli impianti sono posti sotto aspirazione, allo scopo di evitare la diffusione di odori molesti e gas nocivi. L'aria aspirata, prima di essere immessa in atmosfera, viene trattata nell'impianto di termodistruzione il cui combustibile è rappresentato da solventi esausti recuperati e oli recuperati. Nel caso in cui tali combustibili non fossero sufficienti sarà utilizzato il metano.

Sono previsti laboratori di controllo di qualità dei materiali in ingresso e in uscita, nonché dell'andamento dei processi di trattamento. Inoltre, il Centro è dotato di impianti pilota per lo sviluppo e la messa a punto di tecnologie che la TESECO intende introdurre nei suoi cicli di trattamento.

E' previsto un consumo di acqua industriale (pozzo) pari a circa 23.000 t/a; il consumo di energia elettrica previsto è pari a circa 1,5 miliardi di kw; l'energia termica recuperata dai rifiuti è stimata in circa 65 miliardi di kcal.

Relativamente all'impianto di produzione di vapore:

Nel SIA viene riportato che l'impianto (termossidatore con produzione di vapore) tratta aria aspirata dai diversi impianti e aria di polmonazioni di serbatoi; in caso di necessità può essere alimentato con soluzioni acquose organiche.

Tale impianto utilizza come combustibile solventi di recupero e oli di recupero e, come combustibile integrativo, metano. Pertanto, in base all'art. 2 punto b) del DM 25/2/2000, n° 124, viene definito impianto di incenerimento.

Relativamente all'impianto di inertizzazione di fanghi e polveri:

Sono ipotizzati trattamenti preliminari di miscelazione e diluizione reciproca dei rifiuti non direttamente avviabili all'inertizzazione, che sono, di regola, vietati ai sensi dell'art. 9 del D. Lgs. 22/1997.

A fronte della vasta gamma di rifiuti trattabili, non sono esplicitati gli specifici processi chimico-fisici di assorbimento e incapsulamento delle sostanze tossiche presenti nei rifiuti sottoposti a trattamento, né precisati i meccanismi di indurimento della miscela ad opera dei reagenti che possono essere, a seconda delle necessità, calce, cemento o silicato di sodio.

Da quanto esposto conseguono i seguenti elementi di criticità del progetto:

- a) la verifica dell'efficacia del processo di solidificazione può essere realizzata solamente a posteriori, con il rischio, peraltro non affrontato dal proponente, di insuccesso del trattamento;
- b) non vengono forniti risultati di prove sperimentali di cessione o eluizione per le diverse tipologie di rifiuti o per le ipotizzate loro miscelazioni quando sottoposti a trattamento.

Relativamente all'impianto chimico-fisico:

Le acque derivanti dal trattamento chimico-fisico di soluzioni acquose vengono inviate al trattamento biologico esterno al Centro. Qualora l'impianto dovesse marciare a pieno regime, vista la limitata capacità dei serbatoi di stoccaggio (100 mc), sarebbe necessario inviare all'impianto di depurazione esterno circa 200 mc/giorno di reflui liquidi, con ulteriore appesantimento del traffico autoveicolare.



Il Ministro dell'Ambiente

per quanto attiene il Quadro Ambientale:

Il sito interessato al progetto si trova in un'area di caratteristiche industriali/artigianali, caratterizzata dalla presenza di altri insediamenti industriali e dall'inceneritore comunale di Pisa (distante circa 700 metri) ed è adiacente a vie stradali di comunicazione che permettono un facile accesso ai mezzi di trasporto dei materiali destinati al Centro.

Il Centro viene realizzato nell'area di uno stabilimento industriale dismesso, i cui impianti vengono installati in gran parte all'interno dell'edificio preesistente, senza determinare alterazioni al tessuto circostante.

L'area dell'insediamento non è soggetta a vincolo paesaggistico e non vi sono elementi di pregio naturalistico, ma è compresa in un'area definita di Classe 3A, di pericolosità idrogeologica medio-bassa;

Relativamente alla qualità dell'aria:

Nell'area non esistono stazioni fisse di rilevamento, malgrado la presenza di un inceneritore di RSU.

Per lo stato attuale della qualità dell'aria nella zona di interesse, il SIA fa riferimento ad un'indagine effettuata nel periodo 1985/1986 a cura del Servizio Multizonale dell'USL 12, i cui dati si riferiscono solamente alle polveri inerti sospese relative a due postazioni (Ospedaletto e Cascina), e ad alcuni dati rilevati da una stazione mobile dell'ARPAT (dipartimento provinciale di Pisa), per un limitato periodo di rilevamento.

Il proponente ha effettuato un ulteriore monitoraggio per una settimana della qualità dell'aria all'interno dell'insediamento a settembre dell'anno 1999 avvalendosi dell'ARPAT, da cui è risultato che gli inquinanti monitorati (SO₂, H₂S, NO_x, CO, O₃, SOV), secondo l'ARPAT, mostrano dei livelli paragonabili a quelli osservati dalle centraline fisse poste in zone periferiche, caratterizzate da un basso traffico veicolare.

Il contributo al peggioramento della qualità dell'aria con la realizzazione del termossidatore, dai risultati delle simulazioni presentate nel SIA, su base stagionale ed annuale, risulterebbe irrilevante. Nelle peggiori condizioni, per gli NO_x e SO₂ si ha rispettivamente un massimo di 2,5 e 2 µg/Nm³ ad una distanza di 500 metri dal punto di emissione.

Relativamente al suolo e sottosuolo e ambiente idrico:

La realizzazione dei nuovi impianti all'interno dell'edificio esistente non influenza la geologia e la geomorfologia della zona.

Le analisi effettuate su campioni di terreno (carote prelevate per la realizzazione di quattro piezometri all'interno dello stabilimento) hanno mostrato valori di concentrazione di metalli abbondantemente al di sotto dei limiti indicati nel DM 471/1999 (10 µg/l).

Vista la vicinanza di un inceneritore per RSU, sarebbe stato utile verificare l'eventuale presenza di mercurio.

www
ARCR

L'area è caratterizzata dalla presenza di terreni superficiali prevalentemente impermeabili o poco permeabili, per cui non si segnala un acquifero freatico. Secondo quanto riportato nel SIA, possibili sversamenti di rifiuti liquidi nel suolo provocano conseguenze irrilevanti sull'idrogeologia, per i sistemi di raccolta dei colatici predisposti e per la scarsa vulnerabilità del terreno.

Relativamente all'impatto acustico generato dal Centro:

La situazione attuale è stata valutata eseguendo misurazioni di rumorosità in due strade interne alla zona di Ospedaletto. Il valore massimo diurno ha mostrato un valore di 55,5 dB Leq(A).

Nel SIA sono stati calcolati i livelli sonori per due condizioni operative del Centro, diurna e notturna, assegnando alle sorgenti areali, in modo conservativo, tre livelli costanti di rumorosità.

Dai dati riportati risulta che i livelli sonori, in condizioni notturne, al di fuori del recinto del Centro, non raggiungono mai i 60 dB(A), mentre in condizioni diurne esiste una piccola zona ove vengono lievemente superati i 70 dB(A). Si precisa comunque che, nell'applicazione del modello di calcolo, non si è tenuto conto dell'effetto fonoassorbente della prevista piantumazione che sarà realizzata lungo il perimetro esterno dell'insediamento.

Per quanto attiene agli aspetti paesaggistici:

L'area industriale/artigianale non presenta particolari valori paesaggistici. Pertanto, non vi sarà una modifica rilevante del paesaggio, se non per la realizzazione degli impianti esterni, che prevedono l'inserimento di serbatoi, apparecchiature ed in particolare di un camino, asservito all'impianto di termodistruzione (altezza 28 m), e della colonna dell'impianto di rettifica (altezza 25 m).

Per armonizzare gli impianti realizzati all'esterno dell'edificio con l'ambiente sono previste essenze arboree di media e grande altezza; un'area di 30.000 m², posta fra l'edificio e il confine dell'insediamento (lato Via Monasterio), viene riorganizzata con prato e coltivazioni di modesta altezza; in un'altra area, situata nella zona ovest del lotto, nella parte retrostante allo stabilimento, pari a circa 18.000 m², sarà realizzata, con la collaborazione dell'Orto Botanico dell'Università di Pisa, una "zona umida" composta da una zona boschiva e da una zona lacustre.

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere positivo in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni riportate in seguito nel presente decreto;

VISTA la delibera della Giunta Regionale Toscana n° 441 del 4.4.2000, con cui si esprime parere favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto in questione, subordinatamente alle prescrizioni e raccomandazioni definite nel parere del nucleo di valutazione dell'impatto ambientale n° 39/2000;

VISTO il suddetto parere n° 39/2000 del nucleo di valutazione dell'impatto ambientale della Regione Toscana, nel quale sono previste le seguenti raccomandazioni e prescrizioni:

mw
ARCR



Il Ministro dell'Ambiente

- a) Si prescrive che in fase di progettazione definitiva sia previsto il rispetto dei valori limite di emissione in atmosfera indicati nell'allegato 1 al DM 19/11/1997 n. 503 e nella direttiva 94/67/CE del 16.12.1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi, salvo per quanto riguarda le emissioni di Hcl e SO₂, per cui si fissano limiti più restrittivi di 10 mg/mc e 50 mg/mc rispettivamente, come medie orarie.*
- b) Si prescrive che all'attivazione dell'impianto sia funzionante il monitoraggio in continuo, al camino della centrale di produzione di vapore, di tutti gli inquinanti previsti nell'allegato I del citato DM 503/97 e di cui viene fissato un limite di emissione; per la verifica del rispetto di tali limiti sarà necessario rapportarsi con il Dipartimento Provinciale Arpat, competente per territorio, in relazione agli adempimenti previsti dal successivo punto e).*
- c) Si raccomanda che in fase di progettazione definitiva sia considerata l'opportunità di indirizzare alla ossidazione termica gli sfiati provenienti dai processi, anche al fine di diluire le sostanze odorigene. Si raccomanda comunque di adottare ogni possibile soluzione progettuale atta ad evitare l'insorgenza di maleodoranze.*
- d) Si prescrive, successivamente alla messa in esercizio dell'impianto, che la Società TESECO effettui una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria della durata minima di un anno, in periodi stagionali non continuativi e rappresentativi delle diverse condizioni meteorologiche, per ottenere ulteriori informazioni sulla qualità dell'aria ed anche al fine di verificare la validità del modello diffusionale utilizzato, concordando le modalità di tale campagna con l'Amministrazione Provinciale di Pisa ed il Dipartimento Provinciale Arpat, competente per territorio.*
- e) Si prescrive di realizzare un punto di informazione al pubblico, nell'ambito del Comune di Pisa, dove confluiranno i dati del monitoraggio in continuo al camino delle emissioni in atmosfera, trasmessi dalla Società TESECO, ed i risultati delle campagne di monitoraggio della qualità dell'aria, debitamente validati dal Dipartimento Provinciale Arpat, competente per territorio.*
- f) Si prescrive che, prima della realizzazione del progetto, vista in particolare l'esigenza di verificare l'alto livello del Pb nella matrice acqua e considerata anche l'attività pregressa svolta nell'area in oggetto, venga effettuata una caratterizzazione ambientale più dettagliata dell'area, che verifichi lo stato di inquinamento delle matrici acqua e suolo.*
- g) Si prescrive che in fase di progettazione definitiva siano previsti, in conformità con la normativa in vigore, gli accorgimenti tecnici necessari ad evitare contatti, anche accidentali, tra le sostanze stoccate e trattate e le matrici acqua e suolo o la veicolazione di dette sostanze alle falde.*

mm
ARCI

- h) **Si prescrive** che venga effettuato un monitoraggio della falda acquifera atto a verificare la presenza di sostanze inquinanti derivanti dai vari trattamenti cui saranno sottoposti i rifiuti, utilizzando, ad impianto attivo, i piezometri PZ1, PZ2, PZ3 e PZ4 ed i pozzi profondi, come pozzi spia, per il controllo del propagarsi di un eventuale inquinamento. A tal fine sarà necessario rapportarsi con il Dipartimento Provinciale Arpat, competente per territorio, per la definizione delle modalità a riguardo.
- i) **Si prescrive** che in fase di progettazione definitiva; stante l'estensione della rete di raccolta delle acque piovane, sia previsto un congruo aumento della capacità di stoccaggio della vasca per le acque di prima pioggia, almeno pari al 50% del volume attualmente previsto.
- j) **Si prescrive** che, in attesa della realizzazione delle opere destinate alla difesa dalle inondazioni dell'area su cui insiste il nuovo stabilimento TESECO, previste nel Piano di Bacino del fiume Arno e recepite nel Piano Strutturale del Comune di Pisa, il progetto definitivo dell'opera preveda la non interferenza fra le eventuali acque di esondazione o di ristagno, di cui al detto Piano di Bacino, e lo stabilimento.
- k) **Si raccomanda** che, d'intesa con il Consorzio di Bonifica competente per territorio, venga operata la periodica manutenzione e ripulitura e, se del caso, ricalibratura delle linee di drenaggio che si sviluppano in un congruo intorno del sito in esame, al fine di evitare ogni possibile situazione di rischio di allagamenti, legato alle difficoltà di deflusso della rete drenante secondaria.
- l) **Si prescrive** che venga realizzata una nuova campagna di monitoraggio della rumorosità ante-operam con le modalità del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 31.3.1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico" e che venga tarato il modello di calcolo utilizzato, sulla base dei risultati di tali rilevamenti. **Si prescrive** inoltre che vengano effettuate le valutazioni di impatto acustico post-operam considerando i seguenti limiti di emissione: 65 dB(A) per il periodo di riferimento diurno e 55 dB(A) per il periodo notturno. I dati risultanti da tali valutazioni saranno sottoposti all'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione, ai sensi dell'art. 8, comma 4 della L 447/95.
- m) **Si raccomanda** di perseguire, alla luce delle nuove normative di liberalizzazione del mercato elettrico e degli indirizzi del Piano Energetico regionale, anche la produzione di energia elettrica con l'istallazione di un sistema cogenerativo, tenuto conto della fattibilità tecnico-economica dell'intervento.
- n) **Si prescrive** che vengano comunicati annualmente alla Giunta Regionale gli effetti ambientali indotti dal recupero energetico con l'ossidazione termica degli scarti, tramite la quantificazione dei TEP risparmiati e la CO₂ evitata.



Il Ministro dell' Ambiente

o) Si raccomanda di valutare l'opportunità di avviare ogni possibile iniziativa finalizzata alla massima riduzione, sulla rete viaria esistente, dell'incidenza del trasporto dei reflui da inviare al trattamento biologico, rapportandosi eventualmente anche con le competenti autorità territoriali preposte alla riorganizzazione del servizio idrico integrato.

p) Si raccomanda che, per quelle opere che eventualmente prevedano un aumento di carico sul suolo, siano predisposti piani particolareggiati, da presentare all'Autorità competente, al fine di accertare lo spessore dello strato cedevole e prevedere sistemi di fondazione conseguenti, per evitare fratture o fessurazioni e limitare i cedimenti, dal momento che nel Piano Strutturale del Comune di Pisa viene segnalata la presenza di argille compressibili, a 1,5 metri di profondità, nella zona in esame.

q) Si raccomanda di valutare, in un'ottica di lungo periodo, viste le previsioni infrastrutturali nell'area in esame, l'ipotesi di un trasporto su rotaia, per la movimentazione dei rifiuti in entrata ed in uscita dallo stabilimento."

VISTO il parere del Ministero per i beni e le attività culturali del 19 novembre 1999, prot. ST/409/28095, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta di valutazione di impatto ambientale, in conformità con le valutazioni espresse dalle Soprintendenze Archeologiche e per i Beni Ambientali e Architettonici della Toscana, in quanto "la realizzazione dell'opera non pone significativi problemi di impatto paesaggistico, prendendo atto anche della circostanza che gli impianti vengono realizzati all'interno di un edificio industriale esistente, posto nella zona industriale e nelle vicinanze dell'inceneritore";

PRESO ATTO CHE sono pervenute osservazioni da parte del Sindaco di Pisa, del Comitato popolare "Inquinamento zero" e una petizione popolare promossa dalla sezione DS "Pio La Torre" di Pisa dei cui contenuti tecnici si è tenuto conto nel corso dell'istruttoria, anche se inoltrate oltre i trenta giorni previsti dall'art. 6, comma 9), della L. 349/86;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo al centro di stoccaggio provvisorio e di trattamento di diverse tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi anche tossico nocivi, da realizzarsi in un capannone industriale esistente sito in Comune di Pisa, Via Monasterio in località Ospedaletto, presentata da TESECO SpA, a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- la TESECO, prima del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dei nuovi impianti, dovrà presentare a Regione, Provincia e Comune un programma di interventi nel quale dovranno essere definiti i tempi, le modalità di dismissione e di bonifica dell'attuale Centro di via Cannizzaro, 5. In ogni caso entro un anno dal rilascio dell'autorizzazione il Centro di via Cannizzaro dovrà essere chiuso.
- Relativamente all'affidabilità del processo di inertizzazione, prima dell'esercizio ordinario la TESECO dovrà effettuare sotto controllo dell'Autorità competente un periodo di prove volte a verificare le caratteristiche dei fanghi trattati e la loro idoneità all'eventuale riutilizzo e/o smaltimento in discarica.
Durante l'esercizio ordinario, dopo i previsti controlli interni, prima dell'avvio in discarica, dovrà essere prelevato e conservato in idoneo contenitore, sigillato a cura del responsabile dell'impianto, un campione di rifiuto trattato per ogni partita avviata allo smaltimento finale. Il campione, contrassegnato da un codice specifico e dalla data di avvio in discarica, deve essere registrato su apposito registro sul quale saranno annotate le coordinate della cella di smaltimento in discarica. I predetti campioni devono essere conservati per almeno 60 giorni in apposito locale a disposizione dell'Autorità di controllo.
I rifiuti inertizzati dovranno essere smaltiti solamente in discariche gestite con opportuno sistema di mappatura, con celle di adeguate dimensioni (di volume non superiore a 500 m³) che assicurino l'individuazione spaziale dei rifiuti progressivamente posti a dimora.
- Le modalità di funzionamento, i metodi di campionamento, le misurazioni in continuo e periodiche ed i valori limite di emissione dell'impianto di incenerimento, nonché i risultati delle misurazioni dovranno essere conformi a quanto prescritto negli Allegati 1 e 2 del DM 25/2/2000 n° 124, in funzione delle modalità di esercizio dell'impianto.
- Oltre agli inquinanti riportati nel citato DM 25/2/2000, dovranno essere rispettati i valori limite dei seguenti inquinanti le cui modalità e tempi di campionamento dovranno essere concordati con l'ARPAT:

INQUINANTI	VALORI LIMITE (mg/Nm ³)
Acido cianidrico	0,5
Benzene	1
PCB + PCT	0,05

- Le caratteristiche degli oli recuperati, utilizzati come combustibile, dovranno rispettare i parametri di cui all'Allegato 3 del DM 25/2/2000.
- Contestualmente alla messa in esercizio dell'impianto di termodistruzione la TESECO dovrà avviare una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria della durata minima di un anno, in periodi stagionali non continuativi e rappresentativi delle diverse condizioni meteorologiche, al

nmw
ARPA



Il Ministro dell'Ambiente

fine di ottenere informazioni sulla qualità dell'aria e di verificare la validità del modello diffusionale utilizzato. Tale campagna dovrà essere concordata con l'ARPAT competente per territorio.

- Le portate dei materiali inviati alla termodistruzione dovranno essere misurate e registrate giornalmente. Inoltre dovranno essere installati sistemi tali da consentirne il campionamento.
- Prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione del progetto, visto l'alto livello di piombo riscontrato nelle acque dei piezometri 3 e 4, dovrà essere effettuata una caratterizzazione più dettagliata dell'area dell'insediamento al fine di verificare lo stato di inquinamento del suolo e delle acque. Le strategie di campionamento e le modalità di prelievo dei campioni dovranno essere concordate con l'ARPAT competente per territorio.
- La capacità di stoccaggio delle acque di prima pioggia, vista l'estensione della rete di raccolta delle acque piovane, dovrà essere aumentata di un volume pari al 50% di quello previsto nel progetto.
- Al fine di ridurre l'incidenza del trasporto di reflui da inviare a trattamento biologico esterno, prima dell'entrata in funzione dell'impianto chimico-fisico, il proponente dovrà presentare alla Regione un progetto di fattibilità relativo ad un impianto di finissaggio delle acque trattate, anche al fine di un loro eventuale riutilizzo nel centro per diminuire così i prelievi di acqua dai pozzi interni (23.000 m³/anno).
Qualora non fosse possibile trattare in loco le acque provenienti dall'impianto chimico-fisico, la capacità di tale impianto dovrà essere ridotta del 50%.
- Dovrà essere effettuata una campagna di monitoraggio della rumorosità ante-operam con le modalità previste dal DM 31 marzo 1998 al fine di tarare il modello di calcolo utilizzato, sulla base dei risultati dei rilevamenti. Dovranno comunque essere adottate tutte le misure contenitive necessarie per il rispetto dei limiti vigenti.
- Tutti i monitoraggi, prelievi di campioni ed analisi dovranno essere effettuati da laboratori e/o strutture accreditate e con metodi certificati.

RACCOMANDA

- alla Regione Toscana e agli Enti Locali interessati, considerata la potenziale criticità della zona nella quale coesistono diversi impianti industriali tra cui l'inceneritore di RSU di Pisa, di promuovere e assicurare, anche con la partecipazione delle aziende dell'area industriale, adeguati programmi di monitoraggio della qualità dell'aria acqua e suolo.

Il Comune di Pisa individuerà un punto di informazione al pubblico, dove confluiranno i risultati del monitoraggio in continuo al camino delle emissioni in atmosfera ed i risultati delle campagne di monitoraggio della qualità dell'aria, trasmessi da TESECO.

Ww
R. R.

- alla società TESECO di assicurare il ricorso alle migliori tecnologie disponibili al momento dell'acquisto dei macchinari.

Tanto detto,

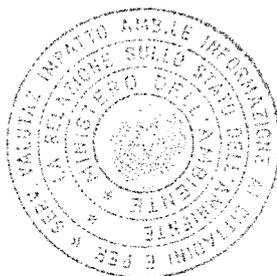
DISPONE

- che ai fini dell'approvazione di cui all'art. 27 del DLgs 22/1997, il proponente dovrà trasmettere alla Regione Toscana, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente Servizio V.I.A., gli elaborati definitivi del progetto adeguati secondo le integrazioni, le modifiche, i chiarimenti intervenuti nel corso dell'istruttoria, nonché secondo le prescrizioni del presente decreto;
- che il presente provvedimento sia comunicato alla TESECO SpA ed alla Regione Toscana, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma, li 6 NOV. 2000

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI



La presente copia fotostatica composta di N. 6..... fogli è conforme al suo originale

Roma, li 7.11.2000. W.